



SOCIETÀ E DIRITTI - RIVISTA ELETTRONICA 2019 ANNO IV N. 8.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo a settant'anni dalla approvazione. Ricerca esplorativa sulla conoscenza e opinione degli studenti sui diritti umani.



2019 ANNO IV NUMERO 8

di Marco A. Quiroz Vitale pp. 139-156 articolo rivisto



Società e diritti - rivista elettronica anno 2019, IV n.8

LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO A SETTANT'ANNI DALLA APPROVAZIONE. RICERCA ESPLORATIVA SULLA CONOSCENZA E OPINIONE DEGLI STUDENTI SUI DIRITTI UMANI.

di Marco A. Quiroz Vitale

Abstract

The author illustrates the results of a KOL (Knowledge and Opinion about Law) exploratory research on the conception of human rights of Italian and foreign university students enrolled in the University of Milan. The "long" list of human rights present in the Universal Declaration is considered by most of the interviewees to be an indispensable part of the legal culture in Italy and acts as a "driver of change" oriented towards justice.

Key words:

Human rights, Justice, Empirical research,

Riassunto

L'autore illustra i risultati di una ricerca esplorativa di tipo KOL (Knowledge and Opinion about Law) sulla concezione dei diritti umani degli studenti universitari italiani e stranieri iscritti nella università di Milano. La lista "lunga" dei diritti umani presente nella Dichiarazione Universale, è dalla maggior parte degli intervistati, considerata parte irrinunciabile della cultura giuridica in Italia e funge da "motore del cambiamento" orientato alla giustizia.

Parole chiave: Diritti umani, Giustizia, Ricerca empirica,

Autore: Marco A. Quiroz Vitale, Professore Aggregato di sociologia giuridica, Università di Milano,
marco.quiroz@unimi.it

Articolo ricevuto il 12 Novembre 2019 approvato il 29 dicembre 2019

Premessa*

Tra il novembre del 2018 ed i primi mesi del 2019 è stata condotta una ricerca sulle opinioni dei giovani studenti impegnati nel corso di laurea triennale in Scienze dei servizi giuridici dell'Università di Milano sui diritti umani che hanno trovato positiva espressione nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948. Gli studenti del primo anno del corso di laurea triennale dell'Università Statale di Milano son pari un gruppo significativo per comprendere l'affermarsi della cultura dei i diritti umani tra i giovani che seguono un percorso di formazione e socializzazione in ambito giuridico ma che ancora sono portatori di prevalenti dimensioni culturali legate alla vita quotidiana e agli ambiti sociali cui appartengono. Il problema che abbiamo cercato di indagare è se le persone abbiano la percezione di potersi difendersi dalle aggressioni dei potenti facendosi scudo dei diritti umani, in particolare grazie alla 'lista lunga' prevista dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, e ci siamo domandati quali tra questi diritti siano considerati essenziali, quale che sia la provenienza o al cultura degli attori sociali.

1. Natura, Metodologia e Ipotesi della ricerca

Per un verso quest'indagine è riconducibile a quel filone di ricerche empiriche denominate KOL - Knowledge and Opinion about Law - (Podgórecki et al. 1973) cioè volte a comprendere il diritto vivente, il diritto in formazione o latente (Treves 1987: 284-288) che tradizionalmente si rivolgono sia ad un pubblico generico per cogliere i tratti della cultura giuridica esterna sia agli operatori del diritto con riferimento alla cultura giuridica interna (Friedman 1978, Nelken 2004).

Vi sono importanti precedenti in ordine a ricerche empiriche sui diritti umani condotte in ambito universitario¹, che hanno condotto a rilevanti risultati, pur tenendo conto dei limiti che simili indagini incontrano a causa delle "domande di opinione" in cui spesso all'interpellato viene chiesto un giudizio di valore su una proposizione normativa o su progetti di riforma (Carbonnier 2012:192). Tuttavia è stato possibile limitare le domande che ponevano direttamente l'interrogato di fronte a scelte di valore, cercando di cogliere piuttosto le opinioni sui diritti umani attraverso giudizi su casi e situazioni concrete. Anche questa ricerca è stata indirizzata, come detto, agli studenti iscritti alla laurea triennale in Scienze dei servizi giuridici dell'Università di Milano, frequentanti il primo anno di corso, che rappresentano, nel loro complesso, una popolazione particolarmente interessante sia per la motivazione che li ha determinati ad iscriversi ad un corso di laurea di tipo giuridico – quindi sensibili ai temi della legalità e della tutela all'essere umano – sia per la formazione scolastica di provenienza; la maggior parte degli studenti iscritti alla laurea triennale sono infatti diplomati al liceo (classico, scientifico e soprattutto delle scienze sociali) o presso istituti tecnici in cui ricevono nozioni di base di diritto. Come in altre ricerche analoghe (Ferrari 1995: 26), nell'ambito dell'universo così circoscritto il campione degli studenti è stato determinato casualmente avendo coinvolto tutti gli studenti frequentati il corso di Sociologia del diritto. Anche in questo caso sono stati

* Il testo, parzialmente rielaborato, ed in versione francese, è destinato alla pubblicazione nel volume collettaneo *EXPÉRIENCES JURIDIQUES SUR LES DROITS HUMAINS* a cura Marco Alberto Quiroz Vitale, Bassin Sandrine Marie-Thérèse Diringbin Collection : Harmattan Italia 2019.

¹ Si è fatto riferimento alla, oramai risalente nel tempo, ricerca condotta nell'Università di Bologna, ed in alcune altre sedi universitarie italiane, a metà egli anno 80 del secolo scorso, sebbene l'ipotesi di ricerca fosse ormai molto lontana dal contemporaneo dibattito sui diritti umani (Ferrari 1995) principalmente in relazione all'individuazione del campione degli intervistati; soprattutto si è guardato alla ricerca condotta dai docenti/ricercatori IUSVE i cui risultati sono sintetizzati, nell'ambito di questo volume dal Prof. Ch. Crocetta. Cfr. Marchioro D., *Dalla definizione delle ipotesi alla struttura del campione. La cornice metodologica e operativa della ricerca*, in *IUSVEducation*, 2015, n. 6, pp. 24-31.

somministrati questionari agli studenti direttamente dai ricercatori², con alcune spiegazioni dirette sulle modalità di compilazione e riconsegna. Questa forma di consegna e ritiro diretto dei questionari ha permesso di ridurre al minimo la dispersione delle risposte che sono pervenute dalla quasi totalità degli studenti intervistati ed ha permesso di ricevere questionari compilati correttamente ed in ogni loro parte salvo pochissime eccezioni. Il campione così causalmente determinato è tuttavia altamente rappresentativo degli studenti del primo anno di corso poiché costoro corrispondono alla quasi totalità degli iscritti.

La ricerca che qui si presenta, in ogni caso, ha un carattere meramente esplorativo; si pone cioè come strumento di indagine atto a formulare ipotesi utili per future e più precise indagini. Le domande all'origine della ricerca riguardano l'attualità della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo del 1948 in occasione del settantesimo anniversario dalla sua approvazione in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Da un punto di vista operativo, l'indagine è stata condotta in due fasi. Nella prima, abbiamo condotto alcune interviste con undici studenti che hanno permesso di identificare un nucleo di 19 *items* legati alle aspettative normative generate dall'approvazione della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo; a ciò si è deciso di aggiungere un set di domande aperte che ciascuno studente ha potuto sviluppare liberamente (scegliendo una traccia), le domande sono state delineate dai ricercatori partendo da dai dilemmi sollevati dalla lettura del saggio curato dalla filosofa ginevrina e dirigente dell'UNESCO J. Hersch *Il diritto di essere un uomo. Antologia mondiale della libertà*, nella nuova edizione ripubblicata in Italia del 2015.

Nella seconda fase si è proceduto alla somministrazione del questionario distinto in tre aree tematiche principali a 182 studenti ottenendo 179 questionari correttamente compilati. La prima area corrisponde alla opinione degli studenti sul catalogo dei diritti umani proposto dalla Dichiarazione universale ed alla creazione di una "scala relativa" di importanza dei diritti umani indicati nella dichiarazione. Poiché era parso chiaro che tra gli studenti intervistati nella prima fase sussistesse una assoluta unanimità in ordine al riconoscimento tra i diritti umani del diritto alla vita³, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. Nel questionario si è chiesto di indicare (utilizzando tre opzioni al massimo) quali "altri diritti" possano essere affermati "incondizionatamente", cioè in forma universale e senza distinzione di culture o provenienze. Gli studenti hanno, quindi, espresso le loro scelte tra questo elenco di diritti fondamentali:

ELENCO DEI DIRITTI UMANI DOPO IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTO ALLA VITA, LIBERTÀ E SICUREZZA PERSONALE	TABELLA 1 Domanda 1:
DIRITTO DI ACCESSO ALLA GIUSTIZIA	DIRITTI UMANI DA AFFERMARE INCONDIZIONATAMENT E
DIRITTO ALLA VITA PRIVATA E RISERVATEZZA	
DIRITTO DI EMIGRARE	
DIRITTO DI ASILO DALLE PERSECUZIONI	
DIRITTO DI PROPRIETÀ PRIVATA O COLLETTIVA	
DIRITTO DI LIBERTÀ RELIGIOSA	

² In questa fase la ricerca intitolata "L'attualità della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo a settant'anni dalla sua approvazione" è stata condotta dal docente responsabile del Corso nell'anno accademico – 2018-2019, Prof. M.A. Quiroz Vitale, coadiuvato dal Dr. Ph.D. Ceveriano Calderón Cerna e dal Dr. Ph.D. Enrico Damiani di Vergada Franzetti; ed ha pure partecipato alla fase di analisi dei dati la dott.ssa Ilaria Arienti, che ha esposto alcuni dati parziali in occasione del suo esame di laurea.

³ Il diritto alla vita è certamente chiaro nel suo nucleo prescrittivo centrale ma, attorno ad esso, si sono sviluppati dibattiti accesi in ordine a temi eticamente controversi come l'eutanasia, la pena di morte, l'interruzione della gravidanza, l'autotutela e la guerra; in ogni caso è considerabile come prerequisito essenziale per ogni società sia quelle a struttura totalitaria che democratica (Sinjari & Balla 2013: 238)

LIBERTÀ DI OPINIONE ED ESPRESSIONE
DIRITTO AL LAVORO
DIRITTO AD UN TENORE DI VITA DIGNITOSO
DIRITTO ALL'ISTRUZIONE
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA CULTURALE
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA

Il secondo, e più ampio, nucleo di domande (complessivamente 17) mirava a comprendere la valutazione degli studenti in ordine alla attualità dei diritti fondamentali indicati nella Dichiarazione Universale del 1948. Per cogliere le opinioni del pubblico al di là delle valutazioni stereotipate, tradizionali o standardizzate si è chiesto agli intervistati di scegliere tra tre opzioni. In relazione a ciascun *item* le tre risposte corrispondevano a tre atteggiamenti rispetto alle aspettative normative create dall'affermazione dei diritti umani. Il primo atteggiamento (che abbiamo chiamato *legalista*) è di tipo "adesivo" rispetto alla normativa vigente che ha recepito la Dichiarazione Universale; una seconda risposta è di tipo "evolitivo", volta a fare emergere situazioni e problemi emergenti che potrebbero trovare risposte adeguate nelle aspettative normative dei diritti umani in chiave *riformista* ed, infine, una terza corrente potrebbe dirsi *critica* cioè volta a modificare radicalmente l'ordinamento giuridico per adeguarlo alle aspettative dei diritti umani.

Infine, la domanda aperta – ispirata, come detto, alla lettura del saggio *Il diritto di essere un uomo* – ha permesso di trovare, attraverso un'analisi qualitativa delle risposte, alcune chiavi di lettura delle risultanze statistiche analizzate quantitativamente. Tuttavia l'area tematica principalmente analizzata attraverso la domanda "aperta" n. 19, concerne la questione della opinione degli studenti sul carattere relativo o universale dei diritti umani.

2. Il campione degli intervistati

Credo sia utile premettere l'analisi delle principali variabili sociologiche relative al campione prescelto in modo da comprendere meglio l'ambito da cui provengono le risposte al questionario.

I rispondenti al questionario sono stati in tutto 179. La maggior parte degli studenti sono donne, di nazionalità italiana e di età compresa tra i diciotto ed i vent'anni; la componente femminile è più che doppia rispetto a quella maschile ed il gruppo di soggetti stranieri non supera il 12% per cento del campione. Il grafico 1 mostra infine, come gli studenti con più di vent'anni non raggiungono il 25% del campione di intervistati.

Età degli studenti intervistati

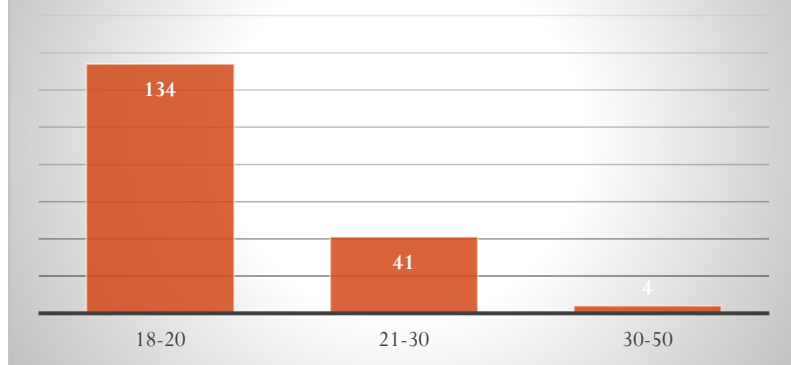


GRAFICO 1:
Distribuzione degli
Studenti rispetto all'età.

A ciò si aggiunga che la componente non italiana è culturalmente molto ben integrata, come si evince dalla distribuzione del campione in relazione alla variabile dell'istruzione. Sarà comunque possibile verificare, in relazione ad alcune domande più sensibili se la provenienza etnico-nazionale possa determinare una divergenza di risposte o meno in presenza di una formazione culturale uniforme. Come si accennava *supra*, la provenienza dagli istituti professionali (come quelli per geometri e ragionieri ove si studiano elementi il diritto) ed i licei (ove si studia intensamente filosofia, storia e, per certi indirizzi, anche sociologia), costituiscono il terreno di formazione culturale prevalente per tutti gli studenti intervistati.

GENERE	PROVENIENZA			
	ITALIA	EUROPA	EXTRA-EUR	TOTALE
F	107	4	13	124
M	51	2	2	55
TOTALE	158	6	15	179

TABELLA 2
DISTRIBUZIONE DEGLI
INTERVISTATI PER
GENERE E
PROVENIENZA

ISTRUZIONE	PROVENIENZA			
	ITALIA	EUROPA	EXTRA-EUR	TOTALE
LICEO	63	2	5	70

TABELLA 3
DISTRIBUZIONE DEGLI
INTERVISTATI PER
ISTRUZIONE SUPERIORE
E PROVENIENZA

ISTITUTO TECNICO	81	4	6	91
ISTITUTO PROFESSIONALE	13	0	3	16
ALTRO (LAUREA O LAUREA STRANIERA)	1	0	1	2
TOTALE	158	6	15	179

Quanto a background culturale e genere si ravvisa che Licei e Istituti Tecnici saturano più del 90% delle scuole di provenienza degli studenti; tuttavia si osserva una significativa divaricazione rispetto alla variabile di genere. Mentre le studentesse hanno frequentato in schiacciante maggioranza il liceo rispetto ai colleghi maschi (53 F contro 17 M); gli studenti uomini provengono, in termini relativi, in maggioranza dagli istituti tecnici (60 F contro 31 M).

3. La ricerca: un panorama generale

Di gran lunga più stimolante è stata la sottoposizione agli studenti, attraverso il questionario, di un ventaglio di possibilità (sino a tre opzioni) per individuare i diritti ritenuti essenziali all'interno di una lista "lunga" tratta dalla Dichiarazione Universale del 1948 (Tab. 2).

DOMANDA 1 OGNI INDIVIDUO HA DIRITTO ALLA VITA, ALLA LIBERTÀ ED ALLA SICUREZZA DELLA PROPRIA PERSONA. QUALI ALTRI DIRITTI SECONDO TE OGGI NEL 2018 DEBBO ESSERE AFFERMATI INCONDIZIONATAMENTE PER TUTTI GLI UOMINI:	TOTALE SCELTE
DIRITTO ALL'ISTRUZIONE	95
LIBERTÀ DI OPINIONE ED ESPRESSIONE	80
DIRITTO AL LAVORO	74
DIRITTO DI ACCESSO ALLA GIUSTIZIA	68
DIRITTO AD UN TENORE DI VITA DIGNITOSO	57
DIRITTO DI ASILO DALLE PERSECUZIONI	42
DIRITTO DI LIBERTÀ RELIGIOSA	31
DIRITTO ALLA VITA PRIVATA E RISERVATEZZA	22
DIRITTO DI EMIGRARE	16
DIRITTO DI PROPRIETÀ PRIVATA O COLLETTIVA	11
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA	9
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA CULTURALE	1

I risultati indicano con nettezza che, fatti salvi il diritto alla vita, alla libertà ed alla incolumità personale che non sono mai stati in questione, gli studenti identificano principalmente i diritti umani con i diritti sociali ed economici oltre che con la libertà di espressione ed il diritto alla giustizia: primeggiano infatti il diritto all'istruzione, il diritto al lavoro e, connesso con questo, il diritto ad un tenore di vita dignitoso.

3.2 Aspettative normative e variabili sociali degli studenti

A conferma della complessiva omogeneità culturale degli studenti rispetto alla indicazione dei diritti umani irrinunciabili è possibile verificare che i risultati relativi ai diritti, su cui vi è ampio consenso, non mutano se analizziamo le preferenze degli studenti non italiani (tab.4).

SCALA DEI DIRITTI UMANI – STUDENTI STRANIERI	TOTALE SCELTE
DIRITTO ALL'ISTRUZIONE	12
LIBERTÀ DI OPINIONE ED ESPRESSIONE	11
DIRITTO AL LAVORO	8
DIRITTO DI ACCESSO ALLA GIUSTIZIA	7
DIRITTO AD UN TENORE DI VITA DIGNITOSO	6
DIRITTO DI ASILO DALLE PERSECUZIONI	6
DIRITTO DI LIBERTÀ RELIGIOSA	5
DIRITTO ALLA VITA PRIVATA E RISERVATEZZA	3
DIRITTO DI EMIGRARE	3
DIRITTO DI PROPRIETÀ PRIVATA O COLLETTIVA	0
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA	0
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA CULTURALE	0

TABELLA 4
Scala dei diritti umani nelle
preferenze degli studenti

Diverso il discorso per quanto concerne la distribuzione di genere rispetto alla individuazione delle scala dei diritti umani, in tal caso si evidenziano alcune differenze nelle opinioni sui diritti relativamente più importanti. (Tabb. 5 e 6).

SCALA DEI DIRITTI UMANI – DISTRIBUZIONE DI GENERE	F
DIRITTO ALL'ISTRUZIONE	69
LIBERTÀ DI OPINIONE ED ESPRESSIONE	56
DIRITTO AL LAVORO	48

TABELLA 5
Scala dei diritti umani nelle

DIRITTO DI ACCESSO ALLA GIUSTIZIA	48
DIRITTO AD UN TENORE DI VITA DIGNITOSO	28
DIRITTO DI ASILO DALLE PERSECUZIONI	25
DIRITTO DI LIBERTÀ RELIGIOSA	25
DIRITTO ALLA VITA PRIVATA E RISERVATEZZA	14
DIRITTO DI EMIGRARE	13
DIRITTO DI PROPRIETÀ PRIVATA O COLLETTIVA	7
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA	7
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA CULTURALE	0

SCALA DEI DIRITTI UMANI – DISTRIBUZIONE DI GENERE	M
DIRITTO ALL'ISTRUZIONE	26
DIRITTO AL LAVORO	26
LIBERTÀ DI OPINIONE ED ESPRESSIONE	24
DIRITTO AD UN TENORE DI VITA DIGNITOSO	22
DIRITTO DI ACCESSO ALLA GIUSTIZIA	20
DIRITTO DI ASILO DALLE PERSECUZIONI	14
DIRITTO ALLA VITA PRIVATA E RISERVATEZZA	8
DIRITTO DI LIBERTÀ RELIGIOSA	6
DIRITTO DI PROPRIETÀ PRIVATA O COLLETTIVA	4
DIRITTO DI EMIGRARE	3
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA POLITICA	2
DIRITTO DI PARTECIPAZIONE ALLA VITA CULTURALE	1

TABELLA 6
Scala dei diritti umani nelle
preferenze degli studenti

Le studentesse esprimono preferenze in linea con i risultati del campione di universitari, influenzando su di esso in termini quantitativi. Mentre gli studenti maschi esprimono preferenze diverse, attribuendo, ad esempio, un pari rilievo all'istruzione e al lavoro e, in secondo luogo, a libertà di opinione ed espressione e al diritto ad un tenore di vita dignitoso, segue la valorizzazione del diritto di accesso alla giustizia.

4. I diritti umani in azione: conferme, cambiamenti, crisi.

Il secondo nucleo di domande è stato strutturato in 17 *items* in cui si chiede agli studenti di esprimere adesione ad una affermazione (in alternativa ad altre due) rispetto alle aspettative normative presenti nella Dichiarazione Universale ma in relazione a circostanze particolari e specifiche anche con riferimento a casi di cronaca. Ciò consente di verificare, innanzi tutto, se all'uniformità delle risposte in ordine alla scala di priorità tra i diritti corrispondano delle opzioni effettivamente radicate oppure possano e debbano essere messe in discussione dinnanzi a casi difficili

o problemi concreti. Per fare emergere le reali opinioni degli studenti sono state inserite anche domande di controllo. Le affermazioni a cui si è chiesto di aderire indicano tre atteggiamenti di base: a) quello “legalista” in cui le aspettative normative dei diritti umani trovano attuazione nel rispetto formale dei diritti fondamentali riconosciuti nell’ordinamento giuridico; b) quello “evolutivo” in cui le aspettative normative dei diritti umani spingono per un cambiamento sociale e giuridico e c) quello “critico” in cui i diritti umani richiedono un cambiamento radicale dei rapporti socio-giuridici prevalenti nella società.

Nella tabella 7 abbiamo sintetizzato le linee di tendenza che si sono manifestate nel campione di studenti intervistato.

ORIENTAMENTO GENERALE	PREFERENZE DEGLI STUDENTI IN V.A.	Preferenze degli studenti in %
FORMALISTA	612	21.43%
RIFORMISTA	1316	46.12%
CRITICO	928	32,45 %

TABELLA 7
Orientamenti sulle aspettative normative generati dalla

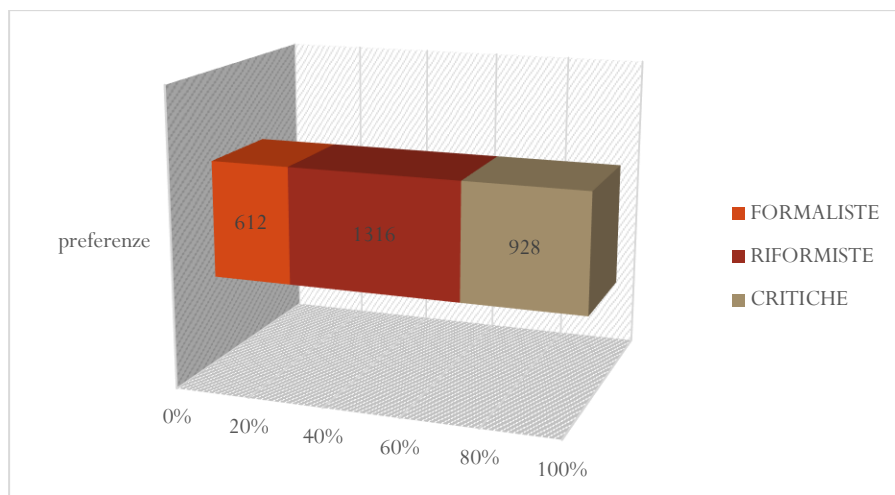


GRAFICO 2:
Orientamenti
degli studenti

Emerge dall’analisi delle opinioni espresse una chiara prevalenza delle posizioni riformiste che sommate a quelle più conservatrici sfiorano il 70%. Tra gli studenti di diritto, quindi, la cultura dei diritti umani informa e influisce sull’evoluzione del diritto vivente. Solo una – pur significativa – minoranza degli intervistati ha mostrato di avvertire le aspettative normative dei diritti umani come una esigenza critica per una radicale modifica dell’ordinamento giuridico. Tuttavia anche gli studenti che hanno mostrato un orientamento più critico non hanno mostrato un atteggiamento estremistico, soprattutto in relazione ai temi apparentemente più sensibili come illustrerò nel prossimo paragrafo. In linea di massima gli orientamenti espressi sono coerenti con la scala di importanza dei diritti umani elaborata in base alle domande dirette su quali diritti fossero da considerare come “irrinunciabili”, diritti coerenti con una visione riformista dello Stato: diritto al lavoro ed una vita dignitosa, diritto all’istruzione e, vista la componente “legalista”, non sorprende la scelta del “diritto alla giustizia” tra quelli maggiormente scelti dagli studenti.

4.1 Aspettative normative e situazioni conflittuali

In questa sede possiamo analizzare alcune risposte a domande, particolarmente significative, per comprendere la funzione della cultura dei diritti umani tra i giovani cittadini e tra i futuri professionisti o dipendenti nelle pubbliche amministrazioni.

3.1.1 Il lavoro e l’assistenza sociale

La prima domanda sottoposta agli studenti concerne un tema fortemente sentito e studiato, cioè quello perdita della libertà. In questo caso come illustrato nella Tabella 8 la tendenza prevalente negli studenti è di tipo “critico”. In coerenza con la scelta generale di considerare il lavoro come un diritto umano fondamentale la maggior parte degli studenti sceglie di considerare il lavoro svolto in condizioni di sfruttamento estremo come nuova schiavitù.

D2 NESSUN INDIVIDUO POTRÀ ESSERE TENUTO IN STATO DI SCHIAVITÀ O DI SERVITÙ.	SCELTE DEGLI STUDENTI
---	-----------------------

TABELLA 8
Risposte alla domanda due
Sulla riduzione in schiavitù

L'abolizione della schiavitù impedisce la riduzione dell'uomo a cosa	34
LA PROSTITUZIONE O I MATRIMONI FORZATI SONO FORME DI NUOVE SCHIAVITÙ	54
LO SFRUTTAMENTO ESTREMO DOVREBBE ESSERE VIETATO COME LAVORO SERVILE	91

La domanda diretta sul lavoro ha dato risultati ancora più netti a conferma della genuinità delle risposte degli studenti in ordine all'importanza attribuita a questo diritto come evidenziato nella tabella 9.

D14 OGNI INDIVIDUO HA DIRITTO AL LAVORO	SCELTE DEGLI STUDENTI
Il lavoro è una scelta fondamentale che spetta all'individuo	9
IL LAVORO PUÒ ESSERE GARANTITO ALLE CONDIZIONI CHE IL MERCATO CONSENTE	1
E' COMPITO DEGLI STATI ASSICURARE CONDIZIONI DI LAVORO GIUSTE CHE EVITINO SITUAZIONI DI SFRUTTAMENTO O APPROFONDIMENTO DELL'ALTRUI BISOGNO	169

TABELLA 9
Risposte alla domanda
quattordici sul diritto al lavoro

In questo quadro si pone pure la domanda concernente il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della propria famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari. Anche in questo quadro è prevalso l'orientamento "critico" cioè volto a garantire la libertà dal bisogno in prospettiva globale anche se è pure fortemente rappresentata la tendenza riformista che identifica tra gli obiettivi dello stato sociale l'attuazione di interventi assistenziali.

D15 OGNI INDIVIDUO HA DIRITTO AD UN TENORE DI VITA SUFFICIENTE	SCELTE DEGLI STUDENTI
Gli stati devono garantire un tenore di vita corrispondente al benessere degli uomini	42
LA LOTTA ALLA POVERTÀ È UN OBIETTIVO ESSENZIALE DA PERSEGUIRE GLOBALMENTE	85
GLI INTERVENTI SOCIALI DEVONO INTERVENIRE AD ELIMINARE LE SITUAZIONI DI DISAGIO INCOLPEVOLI ED INVOLONTARIE	52

TABELLA 10
Risposte alla domanda
Quindici sul tenore di vita

3.1.2 Divieto di tortura e terrorismo

Un tema importante per il gruppo di ricerca era quello legato alla attuazione della disciplina internazionale contro la tortura ed il terrorismo. In questo settore la sensibilità degli studenti ha dato luogo ad opinioni molto diverse. Prevalente è l'orientamento – espresso in relazione alla domanda 3⁴ – “legalista” (86 risposte) che saluta con favore l'introduzione nel nostro ordinamento dell'art. 613bis del c.p. italiano, mentre il filone “riformista” (67 preferenze) concentra le aspettative normative sulla necessità di migliorare le condizioni carcerarie; infine pochi gli studenti (solo 25 preferenze) si sono detti disposti a indicare come priorità ispirata ai diritti umani la tutela dei sospetti di terrorismo dalla tortura. Tuttavia una domanda di controllo è stata espressamente rivolta al campione di studenti al fine di porre l'attenzione sul problema del “terrorismo”. Si è domandato infatti per chi dovesse valere il divieto di arbitrariamente arrestare, detenere o esiliare. Il risultato è stato caratterizzato da una schiacciante prevalenza per un riconoscimento universalistico dei diritti umani in questione (Tab. 11).

D5 NESSUN INDIVIDUO POTRÀ ESSERE ARBITRARIAMENTE ARRESTATO, DETENUTO O ESILIATO	SCELTE DEGLI STUDENTI
Il divieto non vale per i terroristi	24
IL DIVIETO NON VALE PER CHI È ENTRATO ILLEGALMENTE NEL PAESE	9
IL DIVIETO VALE INDISTINTAMENTE PER TUTTI	144

TABELLA 11
Risposte alla domanda cinque
su arresto arbitrario e

3.1.3 Famiglia e vita privata

Altro ambito di interesse per il gruppo di ricerca è costituito dalla famiglia (così come scolpita della Dichiarazione Universale) e la vita privata secondo le linee interpretative molto controverse emerse in seno alla Corte EDU⁵. La domanda proposta al campione di studenti concerne le aspettative normative sulla famiglia che si desumono dalla Dichiarazione Universale che recita: “Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento. 2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. 3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato”. Gli orientamenti degli studenti sono a questo riguardo molto prudenti e l'idea delle “famiglie” aperte e plurali che tanto entusiasmo le *élites* intellettuali e riempie di inchiostro le pagine delle riviste accademiche non corrisponde al sentire comune degli studenti, che si riconoscono nel modello di famiglia e di relazioni familiari egalarie e fondate sul matrimonio che la Dichiarazione Universale prospettava.

D16 UOMINI E DONNE IN ETÀ ADATTA HANNO IL DIRITTO DI SPOSARSI E DI FONDARE UNA FAMIGLIA	SCELTE DEGLI STUDENTI
il diritto alla propria famiglia è una conquista generale ed irrinunciabile del genere umano	78

⁴ La domanda n. 3 chiedeva una opinione in merito alla affermazione: “Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti”, aderendo ad una delle seguenti affermazioni: a) L'Italia introducendo l'art. 613 bis del Codice Penale si è adeguata alla Convenzione di New York del 1984; b) Il sovraffollamento nelle carceri è una forma di tortura o punizione degradante, inumane e crudele; c) Anche ai terroristi deve essere garantito il divieto di tortura contrariamente alla prassi di Guantanamo Bay.

⁵ A partire dalla sentenza del 24 giugno 2010, prima sezione, caso Schalk and Kopf contro Austria, la Corte Edu ha affermato che la relazione di una coppia omosessuale rientra nella nozione di “vita privata” nonché in quella di “vita familiare” nell'accezione dell'articolo 8 della CEDU.

I MODELLI DI FAMIGLIA SONO PLURALI E NON TUTTI CORRISPONDONO ALLA FAMIGLIA DESCRITTA NELLA DOMANDA	36
LA FAMIGLIA È UNA SOCIETÀ NATURALE CHE PRECEDE LO STATO MA GLI INDIVIDUI POSSONO VANTARE DIRITTI UMANI ANCHE IN QUESTO AMBITO	65

TABELLA 12
Risposte alla domanda
sedici sulla famiglia

Non solo, una seconda domanda specificamente indirizzata a vagliare le opinioni degli studenti in ordine alla riconducibilità alle aspettative normative dei diritti umani delle richieste di modifica dell'ordinamento nel senso di parificare le coppie dello stesso sesso alla famiglia a partire dal divieto di interferenza nella vita privata ha visto risposte molto conservatrici dell'ordine sociale tradizionale. Il 15% di preferenze è stata rivolta alla conferma della visione giusnaturalistica della famiglia, come comunità naturale, già evidenziata nella domanda precedente; mentre l'82% del campione si è espresso per il riconoscimento del diritto alla *privacy* come diritto umano di ultima generazione quale espressione del divieto di interferenza nella vita privata; infine solo una infima minoranza, poco meno del 3% del campione, si è detta favorevole all'estensione della tutela della vita privata nel senso del riconoscimento delle coppie dello stesso sesso.

3.1.4 Immigrazione, emigrazione e diritto di asilo

Un ulteriore tema di interesse per il gruppo di ricerca, che è possibile evidenziare in questa sede, è costituito dalle aspettative normative suscitate dalla Dichiarazione Universale in relazione ai fenomeni di migrazione ed esercizio del diritto di asilo. In questo caso ci pare utile evidenziare la distribuzione delle risposte tenendo conto della variabile costituita dalla nazionalità degli studenti.

D7 PREFERENZE DEGLI STUDENTI SUL DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI MOVIMENTO, EMIGRAZIONE ASILO.	ITALIANI	EUROPEI	Extra-europei
Diritto che deve essere riconosciuto in ogni caso	66	3	6
DIRITTO CHE PUÒ ESSERE LIMITATO PER GARANTIRE I DIRITTI DELLE POPOLAZIONI AUTOCTONE	24	2	3
I flussi di migranti e richiedenti asilo costituiscono un problema internazionale che va regolato tra gli Stati	67	1	6

TABELLA 14
Domanda 7: sul diritto di
Migrare e di chiedere asilo

Trova conferma anche in questo caso l'omogeneità culturale del campione. Si ritrova, infatti, – tanto tra gli studenti italiani quanto tra gli stranieri – una medesima polarizzazione delle risposte tra due orientamenti quello più “legalista” che riconduce il tema dei flussi migratori e del riconoscimento del diritto di asilo al diritto internazionale e quello più “critico” che tende ad affermare lo *ius migrandi* e il diritto di asilo in termini assoluti e incompressibili. Del tutto minoritario il filone più “riformista” che prospetta un sorta di compromesso tra le aspettative normative generate dall'affermazione dei diritti umani e gli interessi delle popolazioni che vivono nei Paesi di transito o destinazione dei flussi di migranti o richiedenti asilo. Anche questi risultati indicano come la cultura dei diritti umani, che vive nella popolazione giovane e con istruzione medio-alta formatasi in Italia, a prescindere dal sesso o dalla nazionalità, influisce fortemente sugli orientamenti degli studenti, rendendoli impermeabili alle influenze xenofobe che caratterizzano la polemica politica contemporanea.

3.1.5 Doveri umani e solidarietà

Tra i molti filoni di ricerca che potrebbero essere approfonditi a partire dalle risposte dei questionari, in questa sede intendiamo evidenziare le opinioni espresse dagli studenti in ordine all'ampiezza ed al fondamento dei doveri umani.

D 18 OGNI INDIVIDUO HA DEI DOVERI VERSO LA COMUNITÀ, NELLA QUALE SOLTANTO È POSSIBILE IL LIBERO E PIENO SVILUPPO DELLA SUA PERSONALITÀ.	SCELTE DEGLI STUDENTI
Le comunità che rispettano la personalità individuale possono richiedere ai propri membri l'adempimento di doveri di solidarietà	101
LA SOCIETÀ PUÒ IMPORRE DOVERI AI PROPRI MEMBRI PERCHÉ GARANTISCE LORO LA SOPRAVVIVENZA	32
I cittadini hanno diritto alla rivoluzione se i loro diritti fondamentali sono violati	43

TABELLA 15
Domanda 18: sui doveri umani

Osserviamo che l'affermazione del diritto alla rivoluzione quale reazione alla violazione dei diritti umani, è riconosciuto da una minoranza consistente del campione che si aggira intorno al 24% del totale. L'opzione più legalista che giustifica i doveri quale condizione per l'equilibrio sociale e la sopravvivenza è la meno preferita dagli studenti che in gran maggioranza optano per considerare i doveri una contropartita del rispetto dei diritti umani ed espressione di solidarietà sociale.

4.2 Analisi qualitativa: domande aperte e nodi critici nella cultura dei diritti umani.

La domanda aperta, corrispondente all'ultima sezione del questionario, ha permesso di raccogliere una gran messe di dati che possono formare oggetto di approfondimento attraverso una analisi qualitativa e possono essere utili per lo svolgimento di ulteriori ricerche. In questa sede saranno evidenziate alcune opinioni espresse nelle risposte alle domande che hanno cercato di evidenziare il substrato assiologico ed antropologico da cui sono scaturite le opinioni del pubblico che abbiamo analizzato statisticamente ed i cui risultati parziali abbiamo esposto nei paragrafi precedenti.

Una delle affermazioni più interessanti emerse dai giudizi degli studenti è quella che concerne l'esistenza di una identità culturale dell'Italia e come ciò si possa conciliare con la realtà "multiculturale" che viene prospettata come conseguenza inevitabile dei flussi migratori. Afferma la studentessa S.V. italiana diciannovenne con maturità liceale: "l'Italia ha un'identità: questo concetto si basa sulla storia di un Paese, l'idea di un passato comune, di una memoria che porta alla riscoperta della fisionomia dello spirito collettivo" ma questa consapevolezza si associa alla constatazione che "nella nostra epoca si cercano nuove occasioni di incontro e scambio tra culture differenti e si cerca il valore della differenza". Una seconda risposta, molto profonda, è stata espressa da T. M. studentessa italiana ventenne e formazione liceale che sostiene: "È oggettivo come il nostro Paese sia, ogni giorno, luogo di incontro di culture diverse: ma esse sono realmente integrate? Una vera integrazione dovrebbe comprendere ogni individuo e richiedere conoscenza e condivisione delle differenze. Lo strumento più immediato e forte è la condivisione, ad esempio, del cibo e del sacro". Quella italiana non è però percepita come una identità "egemone" che impedisca il dialogo con altre culture o le debba annullare, bensì come una identità "forte" che non teme di confrontarsi con l'identità dell'Altro. La ampia uniformità di risposte e di atteggiamenti tra studenti appartenenti a culture diverse depone a favore della considerazione dei diritti umani quale una sottoclasse di quelle affermazioni morali che sono, per natura, oggettivamente "vere" o "false" e quindi tali da poter raccogliere il riconoscimento da parte di persone orientate ad un agire moralmente inducendo alla costruzione di una società giusta⁶.

Un secondo nodo critico concerne la compresenza di diritti e doveri fondamentali ed il loro reciproco rapporto. Innanzi tutto la studentessa L.C., di vent'anni proveniente dal liceo e di nazionalità italiana sintetizzando un pensiero condiviso da tutti i suoi colleghi afferma: "nella mia esperienza come volontaria della croce rossa ho imparato a conoscere le varie sfaccettature delle nuove povertà e di quanto la tutela delle diversità possa essere un arricchimento delle moderne società sempre più globali", grazie a questa esperienza umana e concreta spiega: "lo Stato non si deve limitare a legiferare e garantire i diritti ma deve promuovere delle azioni concrete affinché la persona umana venga messa in condizioni raggiungere la piena realizzazione" ed in ciò si manifesta l'eguaglianza fondamentale tra le persone. Per la maggior parte degli intervistati sussiste una profonda, seppur complessa, correlazione tra diritti e doveri. Secondo A.V. studentessa ventenne proveniente da un istituto tecnico di nazionalità italiana: "I diritti sono parte fondamentale della vita di ogni singolo individuo che all'interno di una collettività adempie ai propri doveri, sia per il raggiungimento di un benessere personale che globale"⁷. Per questa studentessa e per molti altri senza l'adempimento dei doveri l'attuazione dei diritti umani diviene problematica. Troviamo conferma quindi a quanto rilevato da Virgilio Ruiz Rodríguez secondo cui "tanto il buonsenso comune come l'analisi razionale dei diritti evidenziano chiaramente che non è possibile pensare ad uno di essi senza supporre un necessario dovere giuridico di uno o più soggetti giuridici: che questo o questi soggetti obbligati siano a volte difficilmente determinabili non è un valido argomento contrario. Senza questa correlatività, gli interessi che cercano protezione possono rimanere senza copertura giuridica, poiché non ci sarà un'altra persona la cui responsabilità possa essere invocata. D'altra parte, siamo coscienti che ogni uomo è pienamente uomo, qualunque siano le sue condizioni di

⁶ Come afferma Gordon "sembra plausibile che, se noi concordassimo sull'esistenza di un nucleo di affermazioni morali obiettivamente vere o false, tale nucleo potrebbe anche comprendere i diritti umani universali", in questo senso sarebbe possibile valutare le identità culturali in base all'agenda dei diritti umani, poiché essa stabilisce uno *standard* universale minimo su come tutte le persone dovrebbero trattarsi tra loro, vale a dire in modo rispettabile, equo e paritario (Gordon 2015: 127-129).

⁷ Cfr.: Enciclica *Pacem di terris* di papa Giovanni.

esistenza. Per ciò, il diritto primigenio, originario dell'uomo come tale, di essere uomo, di essere persona, è basato su quello che l'eleva al di sopra della sua esistenza naturale, fisica o relativa, su quello che c'è di spirituale e razionale in lui” (Ruiz Rodríguez 2011: 102).

Un ultimo aspetto, tra i molti toccati dagli studenti, che mi pare importante sottolineare riguarda la libertà individuale e la sua negazione: la condizione di schiavitù. Abbiamo osservato nel paragrafo precedente che le risposte alla seconda domanda del questionario hanno visto il 30% del campione identificare le nuove schiavitù con la prostituzione ed i matrimoni forzati⁸ ed il 50% si è dimostrato favorevole a considerare le aspettative normative create dalla Dichiarazione Universale come critiche verso ogni forma di grave sfruttamento lavorativo⁹. Nelle risposte date alla domanda aperta appare, con pari evidenza, la consapevolezza che la libertà operativamente è vissuta dai giovani come possibilità di autodeterminazione, di scelta e quindi di manifestazione della propria personalità e alcuni – come la diciannovenne C.F. italiana e di provenienza liceale – rilegge tutti i diritti umani come altrettanti presidi alla conservazione della libertà dell'individuo lungo l'arco della sua esistenza ed a prescindere dalle avverse fortune che possono occorrergli; d'altra parte lo studente A.A. diciannovenne e anch'egli di formazione liceale sottolinea che conservare la libertà comporta il riconoscimento e l'adempimento dei doveri di solidarietà: “forse è proprio l'imposizione di questi doveri e la limitazione della nostra libertà a renderci liberi rispetto ad altre parti del mondo”.

D'altro canto la situazione di perdita di libertà espressa dalla domanda: *meglio la prigione e le catene o una libertà da schiavi* ha fortemente sollecitato gli intervistati che per un verso hanno riconosciuto che la condizione di schiavitù indica qualcosa di peggio della semplice restrizione in carcere o incatenamento e quindi è una violazione diretta dei diritti umani; Afferma R. S. “Esistono nuove forme di schiavitù – che non consistono in prigioni o catene fisiche – come la prostituzione o il matrimonio forzato. Degradano la figura della donna rendendola un oggetto” (studentessa ventenne di provenienza liceale)¹⁰.

D'altro canto le catene che privano della libertà non sono solo quelle fisiche: “Ci illudiamo tutti di essere liberi di avere infranto steccati e barrire millenarie. Ma non abbiamo la lucida visione di essere prigionieri di condizionamenti a cui non possiamo in alcun modo sfuggire: la rete, le mode, i luoghi comuni, l'omologazione, la paura dell'emarginazione; queste sono le catene più forti le sbarre che ci rendono schiavi, la vera prigione senza sconti. Il vero schiavo è colui che, pur non avendo catene, si considera libera senza realmente esserlo” (A.M., 19 anni, studentessa liceale). Conclude R.S. sintetizzando un'opinione condivisa dai suoi colleghi: “la libertà fisica senza libertà di opinione, di pensiero o di comunicazione non si può definire tale: un corpo in catene può evadere col pensiero mentre un corpo privato di pensieri si troverà in una prigione inespugnabile”.

5. Conclusioni aperte

⁸ Vi sono, in effetti, luoghi simbolo delle nuove schiavitù come Dubai in cui si concentrano migliaia di lavoratori del settore delle costruzioni fortemente sfruttati e costretti a vivere in condizioni degradanti, lavoratori domestici costretti in servitù e soggetti ad abusi sessuali oltre a prostitute ridotte in condizioni di schiavitù sessuale al servizio del mercato internazionale del sesso (Cooper 2013: 65).

⁹ La percezione degli studenti trova conferma nelle stime del Global Slavery Index del 2013 secondo cui nel mondo vi sarebbero 29.8 milioni di lavoratori schiavi nel mondo (Hardianti 2015: 2).

¹⁰ Lo schiavo per Marco Aime è un non-uomo “perché lo schiavo è un individuo strappato alla sua vita e alla sua storia. Lo schiavo non ha più genitori, né figli, gli è stata recisa la parentela. I suoi figli non apparterranno a lui, ma al padrone, che ne disporrà a suo piacimento. Lo schiavo è inserito nel processo produttivo, ma escluso dal circuito riproduttivo” (Aime 2009: 74).

La ricerca “L’attualità della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo a settant’anni dalla sua approvazione” ha evidenziato interessanti elementi che potranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti. L’immagine della cultura dei diritti umani che ci hanno offerto importanti studiosi di storia e sociologia del diritto è molto lontana dai risultati della ricerca; ad esempio Lawrence Friedman (2011: 162) li descrive come scaturiti da norme scritte dalle élite occidentali, o Cappelletti (2004: 16) ne individua le radici nella “Res Publica Litterarum”; in altri termini l’immagine è quella di un prodotto culturale nato e coltivato da una ristretta cerchia di intellettuali che può porsi come contributo dell’Occidente colto a tutto il mondo. In verità la cultura dei diritti umani pare essere oggi anche una cultura a popolare, radicata nelle convinzioni delle persone che partecipano agli ambiti sociali fondamentali.

Molti studiosi di diritti umani descrivono un mondo in cui si fronteggiano diverse culture, tra essi Boaventura (1997) che, contrapponendo le costruzioni culturali fondate su concetti chiave (*topoi*) diversi ed incommensurabili come quello di *Dharma* nella cultura induista e *Umma*, in quella islamica, giunge a conclusioni pessimistiche e critiche rispetto ai diritti umani universali che vengono etichettati come “occidentali”¹¹; altri attenti studiosi della diffusione dei diritti umani nel mondo hanno evidenziato che dopo la Dichiarazione Universale del 1948, nel mondo si sono moltiplicate le dichiarazioni che hanno declinato i diritti umani a partire dalla esperienza culturale delle grandi civiltà che si confrontano con quella occidentale e americana¹². Come afferma Vittorio Cotesta: “Dalle varie posizioni pare emergere una convergenza verso il concetto di dignità dell’essere umano, all’opera sia nella concezione occidentale, sia in quella islamica e in quella confuciana. Che i diritti siano una concessione di Dio, che siano una qualità naturale degli individui oppure che siano uno strumento per raggiungere la buona vita, al fondo opera la premessa che gli uomini e le donne del mondo debbano vivere una vita degna dell’essere umano” (Cotesta 2016: 175).

Nella ricerca che ho presentato, l’opinione degli studenti ha permesso di cogliere i diritti umani fondamentali della Dichiarazione Universale del 1948 come parte integrante della cultura italiana e, per altro verso, come fattori operanti in termini critici, cioè come aspettative che fondano la costruzione di un nuovo ordine internazionale ed un nuovo ordinamento nazionale che alcuni hanno proposto di chiamare “Stato dei diritti umani” (Gregg 2016) cioè un’evoluzione ed un superamento dello “Stato di diritto” verso la costruzione sociale di comunità e istituzioni formali che si comportino secondo gli *standard* cosmopoliti dei diritti umani, in linea con il progetto di una nuova socialità in cui le relazioni tra gli esseri umani siano meno gerarchiche e più eguali (Terto Nieto 2017).

Il quesito fondamentale cui abbiamo cercato di fare una prima risposta è, quindi, quello formulato da Vittorio Cotesta con estrema chiarezza e lungimiranza: “se le persone concrete, non quelle immaginate nelle teorie, possano difendersi meglio dalle aggressioni dei potenti senza avere diritti umani, avendone solo alcuni (una ‘lista corta’) oppure tanti quanti sono previsti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo del 1948 (una ‘lista lunga’). E questo vale in Occidente e in Asia, negli Stati Uniti e in Europa, in Russia e in India, in Cina e in Giappone: ovunque nel mondo” (Cotesta 2016: 176). L’opinione prevalente nel pubblico degli studenti del corso di laurea in scienza dei servizi giuridici dell’Università di Milano, è certamente che i diritti umani previsti dalla lista “lunga” della Dichiarazione Universale, facciano parte irrinunciabile della cultura giuridica esterna in Italia e siano un motore del cambiamento delle relazioni interpersonali verso una società più giusta in particolare con riferimento al lavoro ed a condizioni dignitose di vita. I risultati della ricerca possono fungere da base per la formulazione di nuove ipotesi che

¹¹ Come noto Boaventura afferma che: “*as they are now predominantly understood, human rights are a kind of Esperanto which can hardly become the everyday language of human dignity across the globe*” (Boaventura de Sousa Santos 1997: 43), proponendo una loro rilettura “distopica” che li ponga al servizio di una politica dei diritti umani *contro-egemonica*. Si tratta quindi di una conclusione nuovamente intellettualistica, dove la “globalizzazione dal basso” rimane una affermazione ideologica che prescinde da alcuna verifica empirica della diffusione o del consenso cui diritti umani universali tra le persone in carne ed ossa che abitano il globo.

¹² Vittorio Codesta in particolare ha e posto a confronto la Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo nell’Islam del 1981, la Dichiarazione di Bangkok del 1993 sottoscritta dai paesi asiatici ispirati alle visioni del mondo non solo induiste ma anche confuciane e taoiste ed ha esteso l’analisi alla prospettiva africana (espressa dal movimento denominato *African Renaissance*, che pone a fondamento della costruzione sociale il sistema della parentela.

attendono d'essere confrontate con i risultati di nuove ricerche, certamente più ampie, da estendere a più ampi gruppi sociali e specifici ceti sociali in Europa e, soprattutto, in altri Paesi Extraeuropei per verificare in concreto il livello raggiunto dall'universalizzazione dei diritti umani.

BIBLIOGRAFIA

- Aime M., "Schiavo è l'individuo senza storia", in *Storia delle donne*, 5, 2009, pp. 73-85.
- Carbonnier J., *Sociologia giuridica*, tr. it., Torino, Giappichelli, 2012.
- Cooper, N., "City of Gold, City of Slaves: Slavery and Indentured Servitude in Dubai" in *Journal of Strategic Security*, 6, no. 3 Suppl. (2013): 65-71.
- Cotesta V., "La sfida delle civiltà sulla democrazia e i diritti umani" in *Società mutamento politica*, vol. 7, n. 13, pp. 157-179, 2016, DOI: 10.13128/SMP-18279
- Friedman, L.M., *Il sistema giuridico nella prospettiva delle scienze sociali*, tr. it., Bologna, Il Mulino, 1978.
- Giovanni XXIII, *Litterae Encycliae, Pacem in terris*, in http://w2.vatican.va/content/john-xxiii/la/encyclicals/documents/hf_j-xxiii_enc_11041963_pacem.html
- Gregg, B., *The Human Rights State: Justice Within and Beyond Sovereign Nations*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2016;
- Hardianti S. D., "Modern Slavery in Indonesia: between norms and implementation", in *Brawijaya Law Journal*, 1, 2015, pp. 1-11;
- Hersch J. (a cura di), *Il diritto di essere un uomo. Antologia mondiale della libertà*, Milano-Udine, Mimesis, 2015.
- Hersch J., *L'exigence absolue de la liberté. Textes sur les droits humains*, Genève, Metispresses, 2008.
- Joas H., *La sacralità della persona. Una nuova genealogia dei diritti umani*, tr. It. Milano, Franco Angeli, 2014.
- Nelken, D., "Using the Concept of Legal Culture", in *Australian Journal of Legal Philosophy*, 29, 2004, pp.1-28
- Peces Barba Martinez G., *Teoria dei diritti fondamentali*, Milano, tr. it. Giuffrè, 1993.
- Piazza S., Crocetta C., *Sistema scolastico e "educazione ai diritti umani": profili normativi e aspetti problematici*, in *Studi Zancan*, n. 3, 2007, pp. 42-58.
- Podgórecki et al., *Knowledge ad Opinion about Law*, Martin Robertson, London, 1973.
- Ruiz Rodríguez V., "Derechos humanos y deberes" in *En-claves del pensamiento*, año V, núm. 10, julio-diciembre 2011, pp. 89-103.
- Sinjari S. & Balla R., "The Right to Life", *Illiria International Review*, 2013, 1, pp.237-252.
- Sousa Santos (de), B., "Toward a multicultural conception of human Rights", *Sociologia del diritto*, n. 1, 1997, pp. 27-41.
- Terto Neto, Ulisses, "Democracy, social authoritarianism, and the human rights state theory: towards effective citizenship in Brazil", in *The International Journal of Human Rights*, 2017, 21:3, 289-305, DOI: 10.1080/13642987.2017.1298733
- Treves, R., *Sociologia del diritto*, Torino, Einaudi, 1987;